

Compiti a casa

Regia di Abbas Kiarostami 1989

Link al film su YouTube

Il lungometraggio Mashgh-e shab 1989 - "Compiti a casa" durata 89', diretto da Abbas Kiarostami, offre uno sguardo diretto e crudo sull'infanzia in Iran. Kiarostami parla di compiti a casa, ma dalle parole e soprattutto dagli sguardi, dalle pause e dalle incertezze dei bambini fa trasparire una condizione infantile difficile. Il regista usa le immagini in modo onesto: la macchina da presa è posta frontalmente e ad altezza di bambino, la tecnica di montaggio è il campo - controcampo. L'insistenza con cui si inquadra il retroscena ricorda le condizioni psicologiche in cui si trovano i piccoli intervistati che sono davanti all'obiettivo di una cinepresa manovrata da un signore coi baffi. L'uso del sonoro è accurato, i silenzi delle esitazioni sono valorizzati al pari delle parole e i sottotitoli ci consentono di apprezzare la musicalità della lingua persiana.

I motivi di interesse pedagogico di questo film sono diversi, vi si documenta:

- un sistema educativo confessionale
- una pedagogia autoritaria fondata sulla ripetizione e sul castigo
- il rimpallo di responsabilità tra scuola e famiglia in quella terra di confine che sono i compiti a casa in cui le competenze tra le due istituzioni non sono definite
- il rapporto autoritario tra maestro e allievo e tra genitori e figlio e le conseguenze drammatiche che talvolta tale rapporto può avere

Lo stato d'animo che i bambini vivono davanti agli adulti è riassunta nel dialogo:

- Kiarostami: "*preferisci i compiti a casa o i cartoni animati?*"

- Bambino: "*i compiti a casa*".

Uno sguardo su un sistema scolastico così diverso dal nostro offre un punto di vista interessante da cui osservare la nostra scuola e il sistema educativo in generale.

Da un'intervista a Abbas Kiarostami:

Per il lungometraggio Mashgh-e shab (Compiti a casa, 1989), non pensavo ad un vero e proprio film, ma piuttosto ad un'inchiesta sull'educazione dei bambini che potesse fornire delle risposte anche ad un mio problema personale; in Iran sono le madri che si fanno carico dei bambini e della loro educazione, mentre invece per quanto riguarda mio figlio, poiché sono separato da mia moglie, sono io che me ne devo occupare. Così sono andato nella sua scuola a vedere cosa succedeva. E da lì è nato il soggetto del film che, una volta uscito, ha influito positivamente sulla nostra società, sugli insegnanti, sui genitori, molti dei quali hanno ammesso di aver mutato il loro atteggiamento nei confronti dei bambini; io stesso, dopo questo film, ho conosciuto meglio i miei figli. Anche in Francia il film è stato accolto molto bene, e tra l'altro viene consigliato agli studenti di pedagogia per studi e ricerche. In Iran tuttavia il film è vietato ai minori di 16 anni; sono stati soprattutto i genitori ad averlo visto ed ha avuto molto successo, cosa che non ci aspettavamo assolutamente da un documentario in 16 mm senza una storia .